

comunali attuali, sia un dovere del legislatore di tenere il meno tempo possibile in queste condizioni le amministrazioni comunali e di affrettare l'applicazione della nuova legge. Se ieri si è ritenuto conveniente di stabilire che le elezioni generali avvengano entro dicembre, io non so perchè oggi si debba cambiare d'un tratto d'avviso. Io non ne vedo nessuna ragione tranne quella che ha dato origine a questa nuova disposizione, quella cioè che riguarda la proroga dei poteri dei commissari straordinari.

È certo un grave inconveniente che in uno stesso Comune si debba procedere per due volte consecutive alle elezioni generali in pochi mesi; ma io preferisco che ciò avvenga piuttosto che si sospenda fino al luglio dell'anno venturo l'applicazione di una legge che io credo opportuno sia applicata il più presto possibile.

Io quindi proporrei che la Camera accettasse l'articolo transitorio puramente e semplicemente come ieri è stato concordato tra il Governo e la Commissione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cibrario.

**Cibrario.** Dalle osservazioni fatte dal sotto-segretario di Stato, circa la necessità assoluta che decorra un termine sufficiente per la epurazione delle liste amministrative, mi pare dimostrata ampiamente la necessità che si accolga la proposta di rimandare, come termine massimo, le elezioni al 31 luglio dell'anno venturo.

Però c'è un'osservazione da fare, che a me pare grave.

Per quanto l'onnipotenza della Camera si voglia ritenere illimitata e le si voglia attribuire la facoltà di fare quello che meglio le piaccia, mi pare strano che si voglia giungere a tanto da attribuirle la facoltà di conferire il mandato di amministrare, in luogo e vece degli elettori, per un anno e più, ai consiglieri comunali e provinciali che sono già decaduti dal loro ufficio.

Il quesito da porsi è questo: Siffatto mandato fiducioso *ad personam* può darlo la Camera, a nome di tutti gli elettori amministrativi del paese?

Comprenderei che ciò si potesse fare come altra volta per un termine breve, ma non per un anno intero, per un intero esercizio finanziario. Sostituirsi in questo modo agli elettori di 8 mila Comuni e di 69 Province

nel rinnovare il mandato spirato ad un quinto dei mandatari, mi pare passo tanto ardito, da potersi qualificare una violenza legale, che giunge nei suoi effetti a sequestrare la sovranità degli elettori.

Io credo che, se necessità assoluta è, che sieno prorogate le elezioni al 31 luglio, si debba togliere di mezzo il terzo capoverso dell'articolo transitorio concordato.

*Voce.* Per un anno solo.

**Cibrario.** Per un anno solo si capisce; ma un anno di coazione è di troppo, quando niuna vera necessità può giustificarla, e non esito a dirla cattiva come sistema legislativo, pessima come espediente politico del momento.

In qualche Comune del Regno, le elezioni suppletive già ebbero luogo, e questo fatto crea una disuguaglianza tra Comune e Comune, che fu vivamente sentita e deve togliere di mezzo.

Quindi raccomanderei al sotto-segretario di Stato ed alla Camera, di vedere se non sia il caso di sopprimere questo terzo capoverso, e di far sì che la legge sinora in vigore abbia la sua piena applicazione in attesa delle elezioni generali amministrative del prossimo anno disciplinate a norma delle nuove leggi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Mi sembra che la questione sia stata spostata. Io ritengo che fosse dovere del Governo, come sarebbe stato dovere della Commissione (e questa vi avrebbe certo ottemperato se non fosse stata prevenuta dal Governo) di richiamare l'attenzione della Camera su una legge già votata. Si tratta di una questione di fatto. Per la legge votata la revisione dovrebbe esser protratta fino al 31 marzo; quindi la Camera rimandando le nuove elezioni fino al 31 dicembre, deve sapere che cosa vota, perchè deve votare sempre con informata coscienza.

Si sono sollevate parecchie questioni; si è detto perfino: non consumate la violenza legale di continuare il mandato agli attuali amministratori. L'onorevole Cibrario, che affermò questo, mi permetta di osservargli che egli ha considerato soltanto un lato della questione.

Nè il prolungamento del mandato agli attuali amministratori potrebbe produrre l'effetto di cui parlava l'onorevole Tecchio, di